



All'Argentina lo spettacolo dal romanzo della Maraini L'eroina, sordomuta, è stata triplicata per la scena

Le tre Marianne per una Ucraina



Trionfa il nulla Anno zero per il jazz

DANIELA AMENTA

C'era una volta, anche a Roma («capitale del nulla» per quel che riguarda la cultura), il jazz. E adesso che fine ha fatto quella musica, quell'agglomerato inteso di improvvisazioni e suoni spezzati che Monk definiva «un graffio nell'anima»? Non se ne sa più nulla, o meglio non se ne ascolta più, neanche una briciolina. Sembra, insomma, che sia definitivamente tramontato l'epoca dell'Olimpico stracolmo per la tromba-gioiello di Miles o del Tenda pieno come un uovo, col pubblico eccitato, in piedi, per applaudire la «Dinasty» Mingus mentre nelle cantine, in primis il «Music Inn» di Pignatelli, si alternavano Don Cherry, Chet Baker, Stan Getz o Sam Rivers.

Che cosa è successo? È morto il jazz oppure, tranne rare eccezioni (la recente rassegna all'Alpheus o gli sforzi del Big Mama, Music Inn o Folkstudio), è defunta la volontà di proporre buona musica in questa città. Optiamo per la seconda ipotesi. Di grandi artisti è pieno il mondo. E perfino la capitale. Ma col jazz è stonata tanto antica che pare leggenda, si mangia a fatica e si sopravvive con una certa difficoltà. Ecco perché, senza offendere nessuno per carità, ci capita di dover assistere a certi spettacoli non proprio edificanti, almeno per le giovani leve o a certi «irriducibili» che al «graffio nell'anima» magari ci credono ancora. Ad esempio, dover vedere musicisti del calibro di Giammarco, Rea, Rossi, Tonolo e Gatto coinvolti nelle sigle di «Avanzi», tra un simpatico Loche che stona a più non posso e un esilarante Rokko Smitherson che se va bene sa fare un giro di Do.

Debutta oggi all'Argentina *La lunga storia di Marianna Ucraina* di Dacia Maraini, che ha curato il testo dell'adattamento teatrale, tratto dal suo stesso romanzo. Lo spettacolo, prodotto e presentato con successo al Teatro Stabile di Catania nella scorsa stagione, inizia qui a Roma una tournée che proseguirà a Genova. La regia è di Lamberto Puggelli, le scene di Roberto Laganà.

ROSSELLA BATTISTI

Arriva un po' trafelata dalla nevosa Pescasseroli e si siede con le guance arrossate dalla fretta. Ma le brillano gli occhi e Dacia Maraini, si vede che è felice. Felice di questa produzione che è stata una scommessa vinta, come dimostrano gli incassi allo Stabile di Catania dove *La lunga vita di Marianna Ucraina* ha debuttato nella scorsa stagione e che adesso approda al teatro Argentina, dove andrà in scena da stasera al 17 gennaio. «Non è vero che non ci siano autori italiani in grado di scrivere uno spettacolo di successo», precede Pippo Baudo, direttore artistico del teatro siciliano e che ha deciso di investire su questa produzione dopo aver letto le prime righe del romanzo della Maraini.

Vincitore del premio Campiello nel '90, campione d'in-



Scena da «La lunga vita di Marianna Ucraina»: sopra a destra Dacia Maraini e Alvin Curran; a sinistra Sam Rivers al Music Inn nell'89

caso nelle librerie e adesso anche al botteghino del teatro, *Marianna Ucraina* non è stato un lavoro facile da allestire: «Abbiamo spostato di un anno la data del debutto, dopo una falsa partenza», confessa la Maraini con la sua voce soave. «Ho dovuto fare i conti «stilistici» con il regista, Lamberto Puggelli: io volevo teatralizzare il mio romanzo e lui mi ha convinto a ritornare verso la parola poetica. Devo ammettere che aveva ragione».

Nel suo divinare teatrale, che cosa ha perso e che cosa ha guadagnato *Marianna Ucraina*?

Forse ha perso qualcosa della sua interiorità, ma ha acquistato sfumature nuove nella rappresentazione. Marianna è sordomuta e per poter trasporre efficacemente questo perso-

L'uso del dialetto siciliano è stato accentuato nella trasposizione teatrale?

Appena qualche tocco in più, dal momento che la rappresentazione permette una trasparenza di significati maggiore della pagina scritta. Ma il dialetto è più un vezzo, una «sprezzatura» di siciliano che serve per sfumature stilistiche, per rendere meglio - ad esempio - la differenza di classe fra i vari personaggi.

È contenta del risultato?

Moltissimo. Anzitutto perché dimostra che investire sulla drammaturgia italiana paga, soprattutto se non lo si fa all'ultimo momento, con i fondi del budget rimasto dagli altri spettacoli. Arrangiandosi, insomma. Qui, invece, c'è stata una combinazione perfetta, con un cast di attori bravi, tra i quali voglio ricordare Paola Mannoni, interprete di Marianna adulta. Un regista attento come Lamberto Puggelli, la scenografia ingegnosa di Laganà che ha creato uno specchio «tattato» dove i personaggi si materializzano come evocati dalla mente. E le musiche di Giovanna Busatta, che ha seguito tutto l'allestimento per creare uno sfondo sonoro pertinente.

E dopo la Befana ecco Alvin Curran che suona «Animal»

ERASMO VALENTE

Stavamo facendo come il Belli (Sonetto n. 2050), cantellando cioè un motivo della «Lucia di Lammermoor» (Donizetti gli piaceva pur se lo chiamava «Dozzinetti») - ci sono ancora due repliche al Teatro dell'Opera - quando appunto diceva: «E me n'annavo cantanno cantanno / un'aria der ronnò de la «Lucia», / quann'ecco... vede in terra un zocché drent' in un panno...». Lui trovò un bel cappone, noi a terra, nel portone «azzechece ch'edera», una busta: il programma degli imminenti concerti in piazza di Porta San Giovanni, 10, Sala 1 (il vicino c'è la Scala Santa). I concerti, diciamo, di «Animato 1993», che hanno portato (sono alla terza edizione) in campo organizzativo e artistico il nome di Lucia Ronchetti (e ci sa fare) che ha peso anche in campo compositivo. Inoltre, ha un nome caro al Belli.

E dunque, «cantanno cantanno», leggendo quest'«Animato '93», abbiamo trovato un sacco di belle cose. Si svolge, il cartellone, in tre tipi di spettacolo musicale: Concerti, Anomali, Monumenti. Si andrà avanti dall'11 fino al 31 gennaio.

I Concerti sono tre, e porteranno tre gruppi volati al nuovo: il Trio italiano contemporaneo, proveniente da Ancona (18 gennaio, con musiche di Berio, Samort, Lucia Ronchetti e altri); un Ensemble austriaco, proveniente da Salisburgo (il 25 gennaio, musiche di Gervasoni, Scogna, Riley); il complesso «Alter Ego», di Roma (30 gennaio, con musiche di Pisati e Lenner).

Le Anomali sono «sfiziose». Si tratta di un teatro musicale da camera e di sperimentazione visive, legate alla musica. Si incomincia l'11 (serata inaugurale), alle 21, con «Animal Behaviour» di Alvin Curran, per pianoforte, elettronica e «oggetti animali». Segue, il 15, «The Devil and the Trombone» di Giancarlo Schiaffini (attenzione: «Devil» è il diavolo), mentre il 22 Renato Nicolini e Guido Zaccagnini presenteranno loro «Football Concert». Non è finita. Si avranno anche lettere dell'«Edipo Re» in greco antico, nonché racconti di Sandro Cappelletto con musiche di Claudio Ambrosini.

I Monumenti? I monumenti sono «alcune» - monumentali composizioni del Novecento. Ascolteremo «La Nativita» di Messiaen per organo e «Les Etudes Australes» di Cage, per pianoforte. Il «monumento» di Messiaen si eseguirà il 24 nella Chiesa di Santa Galla. Avevamo incominciato cantando col Belli un'aria della «Lucia», finiamo con il Belli che, a sentir nominare Santa Galla, drizza l'orecchio e attacca subito a dire: «Come una spada / tira de largo in zino a Santa Galla / e il affermete, e tocchete na palla». Ma «Animato '93» non si ferma lì, a Santa Galla; ha ancora in serbo una mostra di strumenti persiani, intrusioni della contrabbassista «pazza» di Parigi, Joelle Léandre, dal soprano Luisa Castellani, dell'«Ottoetto vocale della Camerata Nova».

Vi terremo informati di volta in volta. Adesso, proseguendo, riprendiamo Donizetti, l'altra Lucia, Ronchetti (auguri), permettendo.

Laboratorio sulla gestualità

«I misteri del teatro». Si intitola così il laboratorio teatrale che Giuliano Vasilicò propone per la terza volta agli studenti romani dell'ultimo biennio superiore. L'iniziativa è promossa, dalla XVII circoscrizione che anche quest'anno ha offerto al regista, protagonista in Italia nel campo della sperimentazione, di condurre gli incontri. Il laboratorio prenderà il via il 12 gennaio e si svolgerà per due mesi al teatro del Borgo (via dei Penitenziari, 11c). Lo stage affronterà in questa nuova edizione il problema della gestualità e dell'immagi-

ne sulla scena teatrale e la possibilità di far entrare questi elementi in una partecipazione collettiva. Vasilicò analizzerà quest'aspetto, traendo spunto dai suoi primi lavori degli anni '70 e proseguendo il percorso iniziato negli anni passati. Il tema che fu affrontato in precedenza era il valore del coro nella tragedia greca: Un ele-

mento scenico, il coro, che rappresentava in antichità lo spettatore ideale. Ed è proprio la possibilità di far partecipare il pubblico allo spettacolo sul palcoscenico l'idea-guida del laboratorio. «Vogliamo provare a creare - dice Vasilicò - uno spettatore attivo, capace di reagire di fronte ad un lavoro teatrale. La tragedia greca e

il coro sono esperienze che oggi non sono più. Questo sfondo, il gesto si pone esprimendo l'incontro di due espressioni opposte: «l'immediatizzazione e l'estraneazione, la prima comunicatrice di pathos, la seconda di un «giudizio», della conoscenza critica». Al termine degli incontri, se l'esperienza ne avrà fatto sentire la necessità, i partecipanti

metteranno in scena una rappresentazione. «Un ulteriore aspetto interessante - continua Vasilicò - è la partecipazione attiva dell'ente promotore all'iniziativa. A rotazione i membri dell'ufficio circoscrizionale assisteranno allo svolgimento dei lavori». Gli incontri prenderanno vita una volta a settimana, il martedì alle ore 15.30 per due ore. La partecipazione è gratuita. Gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Cultura della XVII circoscrizione (chiamare di mattina al 68.61.050). □ La De.

SALE IL VALORE DELLA LIRA, IN SEAT.

IBIZA



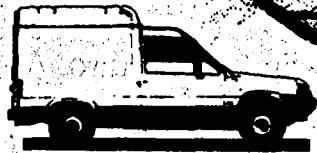
12.865.000
10.865.000

L.GO VALTOURNANCHE 16
Prati Fiscali/Conca D'Oro
Tel. 8128141

VIA CASILINA 569
Altezza Via Capua
Tel. 2412103

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

TERRA



12.983.000
11.683.000

MARBELLA



9.995.000
8.695.000

TOLEDO



19.028.000
16.028.000

VIA APPIA NUOVA 1307
Capannelle Grande Raccordo Anulare
Tel. 7187151

VIA TIBURTINA 507
Altezza Stab. De Paolis
Tel. 433700

I VERI AFFARI DA

MOTAUTO

GARANTIAMO PREZZI BLOCCATI FINO AL 23 GENNAIO

RITIRIAMO IL VOSTRO USATO



OGGI SEAT HA
UN INDIRIZZO
IN PIU'.

MOTAUTO

L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA